

Numero 62



Novembre 2009



I nuovi giudici
del tribunale di Bergamo:
Battista Palestra e
Aurelia Del Gaudio
(insieme nella foto)

Il D.I. telematico
ecco il vademecum

A.N.F.: quali obiettivi?

Interviste esclusive:
Maurizio De Tilla
Marco Ubertini



VI - Conferenza Nazionale Avvocatura

*Avvocatura e riforma della giustizia
nella Costituzione e nell'ordinamento*

*Venerdì 20 e Sabato 21 novembre 2009
Cavalieri Hilton Hotel - Roma*





Diritto e Rovescio

aderente A.STA.F.

Periodico dell'Associazione Provinciale Forense.
Registrato presso il Tribunale di Bergamo il 15/10/1983
al n. 30 R.S. Sede e Redazione presso Associazione
Provinciale Forense - Tribunale di Bergamo
Via Borfuro, 11 - tel. 035 245351 - fax 035 243497

Direttore responsabile: Barbara Bari

Direttore editorialista: Antonio Maria Galli
Comitato di Redazione: Pier Alberto Biressi,
Paolo Corallo, Carlo Dolci, Paolo Monari.
Segreteria di redazione: Elena Aceti.

Hanno collaborato a questo numero: Elena Aceti,
Luciano Andreucci, Giovanni Bertino, Ennio Bucci
Michele Carlone, Barbara Carsana, Paolo Corallo,
Carlo Dolci, Simona Mazzocchi, Paolo Monari,
Gabriele Terzi, Cristina Scandurra.

Questo numero è stato stampato in 2.700 copie.
È stato inviato:

- a tutti gli avvocati bergamaschi iscritti all'albo e ai praticanti Avvocati iscritti all'Associazione;
- a tutti i magistrati e ai giudici di pace degli uffici giudiziari di Bergamo e provincia;
- ai cancellieri ed agli ufficiali giudiziari;
- ai delegati O.U.A. ed ai delegati alla Cassa;
- a tutti i membri del C.N.F.;
- a tutte le testate A.STA.F.

Se qualcuno non riceve il nostro periodico e desidera riceverlo, o se l'indirizzo è sbagliato o ci vuole segnalare altri indirizzi, scriva una lettera con nome ed indirizzo preciso presso la nostra sede.

Se qualcuno non desidera riceverlo, lo comunichi all'Associazione.

Progetto Grafico: GF Studio - Seriate (Bg)
Stampa: Algigraf - Brusaporto (Bg)

A.P.F.

A.P.F. PRESIDENTE - Ennio Bucci
VICE PRESIDENTE - Nicola Offredi Geddo
SEGRETARIO - Michele Torri
TESORIERE - Franco Bertacchi
CONSIGLIERI - Elena Aceti, Annalisa Bocci, Sergio Gandi,
Gianluca Madonna, Gabriele Terzi
REVISORI DEI CONTI - Ernesto Tucci (Presidente),
Simona Mazzocchi, Francesca Pierantoni
PROBIVIRI - Alessandro Baldassarre (Pres.),
Pier Enzo Baruffi, Franco Uggetti
CONSIGLIERI NAZIONALI - Carlo Dolci, Antonio Maria Galli,
Paolo Monari, Giorgio Rossi, Emilio Tanfulla,
Pier Enzo Baruffi, Elena Aceti, Michele Torri,
Simona Mazzocchi, Gabriele Terzi, Nicola Offredi Geddo,
Ennio Bucci, Ernesto Tucci.
DELEGATO OUA - Antonio Maria Galli
PRESIDENTE CONSIGLIO NAZIONALE A.N.F. Pier Enzo Baruffi
COMPONENTE DIRETTIVO A.STA.F - Barbara Bari
CONSIGLIERI DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI
Ermanno Baldassarre, Alfredo De Liguoro (segretario),
Carlo Dolci, Mara Mazzara, Roberto Mazzariol (tesoriere),
Marco Musitelli

Sommario

novembre 2009 | numero 62

Battista Palestra	4
Aurelia Del Gaudio	5
L'intervista:	
Marco Ubertini	6
Maurizio De Tilla	7
Chi rappresenta chi e chi è rappresentato da chi	9
A.N.F.: quali obiettivi?	11
La rappresentanza dei professionisti "invisibili"	12
Suite Bergamasque OPUS 45	13
Eventi formativi	14
Famiglia e minori	15
Super Partes Penale	16
Super Partes Civile	17
Idee a rovescio	18

**Segnalate i disagi ed i malfunzionamenti
dei nostri uffici giudiziari.**

**Le risposte (anonime)
saranno pubblicate anche su D&R.**

L'APF intende effettuare una ricognizione quanto più possibile obiettiva del funzionamento degli uffici giudiziari del nostro circondario, anche con specifico riferimento alla situazione delle sezioni distaccate, al fine di elaborare proposte migliorative.

Alcuni giorni fa, il direttivo di APF ha inviato via e-mail una comunicazione di richiesta di informazioni circa eventuali situazioni di disagio o malfunzionamento degli uffici.

Sarà gradita ogni altra considerazione relativa al funzionamento dei suddetti uffici ed ogni eventuale proposta di intervento, laddove possibile.

Chiediamo a tutti i lettori di inviare la loro risposta a mezzo posta elettronica all'indirizzo apf@apieffe.it.

Le vostre segnalazioni saranno raccolte nel "libro bianco" e saranno pubblicate sul prossimo numero di D&R.



IL 10 NOVEMBRE DALLE ORE 12 IL PRIMO DECRETO INGIUNTIVO TELEMATICO ECCO IL VADEMECUM PER PROCEDERE ALL'INVIO

La collega Annalisa Bocci ha partecipato al corso organizzato dall'ordine degli avvocati di Bergamo, in collaborazione con l'ordine degli avvocati di Milano - precisiamo che per l'autorizzazione definitiva manca ancora un adempimento formale, la firma del dott. Aprile della DGSIA, che dovrebbe giungere a breve.

- occorre avere la smartcard e la firma digitale;
- la firma digitale richiesta è quella attualmente necessaria per l'accesso a Polis web;
- avere (per praticità) uno scanner con caricatore a cassetto;
- scaricare sul proprio pc. la consolle degli avvocati che si trova sul sito [Http://bergamo.ul.consiglioordineavvocati.it](http://bergamo.ul.consiglioordineavvocati.it)
- scaricare un programma come pdf creator che trasforma i files da word in pdf.

- Il gestionale per il deposito dei decreti è disponibile gratuitamente sul sito del Ministero Giustizia, è commercializzato da alcune aziende in abbinamento ai propri gestionali (es.: Lextel, UTET, IPSOA, ecc.), e sarà disponibile, sempre gratuitamente, a chi si iscriverà al punto d'accesso al quale sarà possibile accedere solo con la smart card;
- è consigliata la partecipazione ai corsi di formazione per evitare eventuali errori.

POTRANNO ESSERE INVIATI I PRIMI D.I. TELEMATICI AL TRIBUNALE DI BERGAMO E AGLI ALTRI FORI GIÀ OPERATIVI



IS. ESSERE LEXUS È UN OPTIONAL
CHE HANNO IN POCHE.



ENTRA NEL MONDO LEXUS.
VIENI A PROVARE LA GAMMA IS, OGGI A PARTIRE DA 27.500 EURO*.

Le berline sportive non sono tutte uguali. Scopri il piacere di guida della IS 250 e della IS 220d, le incredibili prestazioni della IS F e la versatilità della nuova IS 250 C, la coupé che diventa cabrio in 20 secondi. I modelli della gamma IS nascono per soddisfare ogni necessità, garantendo sempre eccellenza tecnologica e qualità superiore. E questo non è un optional.

Prova l'esclusività della Lexus Experience e scopri Pick up & Delivery, il servizio di prelievo e riconsegna gratuita per la manutenzione della tua auto.

Consumi massimi (ciclo combinato, l/100 km): IS 220d 6,9; IS 250 9,1; IS 250 C 9,3; IS F 11,4.
Emissioni massime CO₂ (ciclo combinato, g/km): IS 220d 179; IS 250 214; IS 250 C 219; IS F 270.

*Prezzo applicato per le vetture pronte per la consegna disponibili in concessionaria e calcolato con contributo della concessionaria. Prezzo di listino euro 31.900. I prezzi indicati sono chiavi in mano e IPT esclusa.

Livio Cella Team
PER MUOVERTI ECOLOGICO
via Borgo Palazzo 105 - 24125 Bergamo - Tel. 035 247600

www.lexus.it



"Pubblichiamo le interviste del dott. Battista Balestra e della dott.ssa Aurelia del Gaudio, gli unici, tra i nuovi giudici appena nominati, che hanno risposto alle nostre domande. Auspichiamo che gli altri nuovi giudici rivedano la propria posizione e rilascino l'intervista che volentieri pubblicheremo sui prossimi numeri".

Battista Palestra

Battista Palestra: il miglioramento della giustizia passa attraverso una maggiore sinergia tra giudici e avvocati

Il nuovo coordinatore della sezione G.I.P. - G.U.P. è il bergamasco Battista Palestra, che per quindici anni ha ricoperto l'incarico di presidente del Tribunale di Trento, esperienza di cui il nostro intervistato conserva un ricordo molto positivo.

Appena entrati nel suo ufficio, infatti, non possiamo non notare la presenza di pubblicazioni sulla montagna trentina e sulla grande guerra, che su quelle montagne ha vissuto i suoi episodi cruciali. Il Dott. Palestra, tuttavia, è molto affezionato a Bergamo, città in cui è nato e abita da sempre e ha svolto il ruolo di giudice istruttore per 15 anni e quello di G.I.P. per

due anni: nello studio del magistrato, infatti, non mancano alcune copie della rivista 'Orobie', dedicata alle nostre montagne. Il nostro intervistato ha accettato con molta cortesia di rispondere ad alcune nostre domande e curiosità.

Come valuta il periodo trascorso presso il Tribunale di Trento?

Molto positivamente. Sono orgoglioso di aver guidato il tribunale che, secondo statistiche de 'Il Sole 24 ore', si è classificato al primo posto per qualità del servizio offerto agli utenti.

Qual è a suo giudizio il segreto di tale successo?

Il buon funzionamento del Tribunale di Trento è dovuto all'atteggiamento di collaborazione fra gli utenti e i magistrati. Da una parte i cittadini fanno ricorso allo strumento della giustizia con grande morigeratezza ed attenzione e dall'altra parte i magistrati, con grande rispetto per l'utenza, rispondono con solerzia alle istanze di giustizia. Tali atteggiamenti, in definitiva, hanno generato un circolo virtuoso, che ha giovato al buon funzionamento della macchina della giustizia.

Come è stato il suo primo impatto con il Tribunale di Bergamo dopo 15 anni di assenza?

Sono tornato a Bergamo da circa un mese e mi sono dovuto confrontare con una realtà molto diversa rispetto a quella del Tribunale di Trento, innanzitutto a partire dal carico di lavoro.

Si pensi solo che a Trento la sezione G.I.P. era composta da 2-3 magistrati, mentre a Bergamo la sezione si compone di ben 7 giudici. (e non per nulla viere diretta da un presidente di sezione)

Per quanto riguarda le tipologie di reati affrontate, la realtà bergamasca non credo che differisca molto da quella trentina. La provincia di Trento, essendo un territorio di confine, è interessata per esempio da grandi traffici di droga a livello internazionale.

Quali sono le sue aspettative?

Desidero solamente un'onesta conduzione del mio ufficio nella realtà giudiziaria bergamasca (e cioè, nella mia città ...).

Qual è il suo sogno per una giustizia migliore?

La giustizia migliore è una giustizia credibile e creduta, che si può realizzare solo innescando un circolo virtuoso, come è in qualche modo accaduto nella realtà di Trento. Ci vuole una concorrenza di visioni tra l'atteggiamento dei Giudici e quello dei cittadini.

Come pensa il futuro degli avvocati bergamaschi? Avvocati tuttologi o specializzati in ristretti ambiti di competenza?

Penso che un'avvocatura specializzata sia un elemento positivo per la giustizia se con ciò si intende creare un operatore realmente competente in un preciso ambito del diritto. Ritengo, tuttavia, che nella misura in cui si chiede ai giudici di essere tuttologi, anche per gli avvocati sia importante avere una visione d'insieme del panorama giuridico

Giovanni Bertino

Aurelia Del Gaudio

Il nuovo presidente della Sezione Penale Aurelia Del Gaudio: il miglioramento della giustizia richiede interventi di informatizzazione e razionalizzazione delle sedi giudiziarie

Qual è la sua esperienza professionale?

Sono entrata in magistratura nel 1979 dapprima come Pretore nel mandamento di Codigoro e poco dopo come sostituto Procuratore della Repubblica a Bologna; sono stata la prima donna magistrato in entrambi gli uffici; a Bologna dove sono nata e mi sono laureata, sono rientrata negli anni in cui si svolgevano il processo dell'Italicus e le indagini per la strage della stazione; successivamente fui all'Ufficio Istruzione e di lì alla Sezione Indagini Preliminari dove sono rimasta dieci anni per approdare al dibattimento e successivamente alla Corte di appello di Brescia; pertanto sempre nel settore penale. Negli anni di Procura ed Ufficio Istruzione sulla base di criteri di specializzazione mi occupai di reati in tema di sanità e di criminalità organizzata. Sono stata anche il Giudice della indagine preliminare nel processo che seguì alla caduta di un aereo militare sull'Istituto scolastico Salvemini di Bologna, fatto che provocò la morte e lesioni di molti alunni ed ebbe una certa eco nazionale.

Ci può raccontare un aneddoto significativo inerente alla sua professione?

Sarebbero talmente tanti che a volte mi piacerebbe raccogliergli in un libro anche perché alcuni sono davvero divertenti; difficile scegliere e alcuni non so neppure se sarebbe corretto raccontarli. Comunque quando arrivai a Codigoro la presenza di una signora con funzioni di pretore costituì per tutti un fatto incredibile; un giorno ero andata al mercato a fare la spesa e ferma davanti alla bancarella del verduraio sentii che il vicino di questi gli sussurrava: *"ho te!! Guarda vè, l'è il Pretur!"* e l'altro: *"vut dir la moglie del Pretur..."* *"no l'è propri il Pretur!!"*... *"ma va.! mica fare l'asino"* e mi lasciò davanti alle insalate.

Come è stato il primo impatto con la realtà del tribunale di Bergamo?

Tutti i cambiamenti sono complessi ed è necessario avere tempo di assuefarsi agli altri e che gli altri si abituino a noi. Debbo dire che sono stata accolta con molta cortesia e ho trovato la massima disponibilità.

Pensa di fermarsi a lungo presso il nostro Tribunale?

Vivo a Bergamo da oltre 6 anni oramai, anche se ho sempre nostalgia della mia Bologna. Questa città è vivibile e a misura d'uomo (anzi di donna); ma il futuro è solo in parte nelle nostre mani.

Quali sono a suo parere le criticità della struttura organizzativa del nostro Tribunale? Come vorrebbe che cambiasse la giustizia nei prossimi anni?

Queste due domande possono essere assimilate.

Il tribunale di Bergamo è un ufficio di media grandezza con una quantità, mi riferisco sempre al settore che conosco, di lavoro consistente ove rapportata a realtà analoghe. Inutile nascondersi che presenta anche le carenze comuni agli uffici giudiziari del nostro paese. Penso non sia una novità che la macchina giudiziaria non fornisce un servizio efficiente ad onta dell'impegno spesso ai limiti delle possibilità di chi vi lavora. Le carenze di personale sono oramai croniche a fronte di procedure sempre più complesse: basti pensare alle notifiche; non è neppure presa in considerazione la ipotesi di abolizione di alcuni piccoli tribunali la cui esistenza non è giustificata dai carichi di lavoro e delle sezioni distaccate che impegnano personale che potrebbe essere portato dove vi è maggiore necessità senza parlare dei costi che quelle sedi comportano; le procedure amministrative eccedono in burocratizzazione, la informatizzazione che pure è indispensabile, arda a venire.

Ma le risorse economiche destinate alla giustizia sono andate sempre più riducendosi nel tempo.

Alcuni interventi si imporrebbero: la informatizzazione ridurrebbe l'impiego di tempo e di persone; le notifiche in via telematica, la digitalizzazione degli atti processuali eliminerebbero la massa cartacea facilitando il passaggio degli atti e la formazione ed invio delle copie.

Non sono progetti ipotetici anzi sono allo studio del Ministero, ma spesso per ora sono affidati ad impegno ed iniziative personali e non va nascosto che la centralizzazione di alcuni servizi come quello di assistenza informatica e verbalizzazione delle udienze non ha dato risultati molto felici. Il Presidente del Tribunale di Bergamo è molto sensibile a questi problemi pertanto credo che potremo fare passi avanti.

Comunque la macchina giudiziaria può procedere solo se tutte le forze coinvolte collaborino e si impegnino anche confrontandosi: magistrati, avvocati e personale amministrativo anche se con compiti diversi siamo parte di un unico sistema che può meglio funzionare se interagiamo senza creare inutili contrapposizioni.



Giovanni Bertino

Marco Ubertini

Nuovo Presidente della Cassa Forense
In esclusiva per Diritto & Rovescio.

*Finalmente, qualcuno risponde
a 10 domande...*

Marco Ubertini, 65 anni portati disinvoltamente e "toscano" spento all'angolo della bocca, è stato eletto Presidente della Cassa di Previdenza Forense il 5 giugno scorso, dopo la rielezione in Comitato e un quadriennio da componente della Commissione bilancio e patrimonio. È avvocato cassazionista del foro di Verbania, nel cui consiglio dell'Ordine ha ricoperto la carica di consigliere dal 1976 al 1989 e di presidente dal 1994 al 2000. È stato delegato all'Organismo Unitario dell'Avvocatura per il Piemonte-Val d'Aosta dal 2000 al 2004. Nell'OUA è stato responsabile del Centro documentazione e verifica dei dati dell'Organizzazione Giudiziaria. Molta risonanza e unanime apprezzamento hanno riscosso i tre Controrapporti (2003, 2005 e 2006) dell'Avvocatura Italiana al Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa di Strasburgo. Ubertini è iscritto nel registro dei Revisori dei Conti dal 1985 ed è stato consigliere di amministrazione della Banca Popolare di Intra S.c.a r.l. e di Intra Private Bank Spa.

Presidente, tu sei stato eletto direttamente dal Comitato dei delegati, ma non facevi parte del Consiglio di amministrazione (come il compianto Riccardo Scozzozza). Quali problemi hai affrontato per superare la carenza informativa di chi non ha partecipato alla gestione della Cassa, almeno negli ultimi due anni?

Ho fatto tesoro del metodo utilizzato proprio dal compianto Riccardo Scozzozza col quale ho lavorato per 4 anni in Commissione bilancio e patrimonio. Negli ultimi due anni, come può fare qualsiasi delegato, ho seguito passo passo l'attività del Cda. Inoltre ho la fortuna di contare sulla collaborazione e sull'esperienza di Colleghi che sono da tempo nel Consiglio, in primis i Vicepresidenti. Credo nel lavoro di squadra e non amo l'idea di "un uomo solo al comando".

Ritieni che la procedura di scelta del presidente sia sufficientemente gestibile oppure che sarebbe meglio tornare alla sua elezione nell'ambito del Consiglio di amministrazione?

Credo che il metodo di elezione diretta da parte del Comitato, attualmente vigente, sia preferibile; può essere tuttavia che la mia opinione sia influenzata da un seppur piccolo "conflitto di interesse".

Non pensi che un mandato biennale, anche se rinnovabile per due volte, sia troppo breve e penalizzante per una "governance" efficiente? E quali riforme ritieni potrebbero migliorarla?

Due anni rinnovabili mi sembrano sufficienti e consentono una più immediata verifica da parte del Comitato dei delegati. Di eventuali riforme migliorative si sta occupando la Commissione Statuto di recente ricostituita; il Comitato valuterà le conclusioni. Non credo però che sia un problema prioritario.

Modello 5 ha pubblicato una tua intervista sulla riforma, che si è bloccata ai Ministeri vigilanti. Ci sono novità dell'ultima ora? E quali iniziative intendi adottare ove la situazione non si evolvesse positivamente?

Qualche novità dell'ultima ora riguardante tutte le Casse c'è. La campagna di stampa post-feriale "Casse di previdenza al colosso" ha indotto il ministro Sacconi a convocare tutti i Presidenti delle Casse di previdenza professionali ed a dare il via al cd "tavolo di concertazione" la cui prima riunione si è tenuta martedì 13 ottobre.

Fin dalla prima riunione col Ministro ho però posto come pregiudiziale per l'avvio del "tavolo" che i ministeri vigilanti prendano definitiva posizione sui progetti di riforma già presentati, in primis su quello di Cassa forense, sui quali i ministeri da mesi non danno risposte.

La Cassa forense ha un ragguardevole patrimonio, che si incrementerà considerevolmente, se la riforma verrà approvata in tempi brevi. Quali soluzioni hai in mente per razionalizzare la politica degli investimenti?

Il 23.07.09 il nuovo Consiglio di Amministrazione, come primo atto di coerenza verso le proprie convinzioni, ha deciso all'unanimità di recepire, e far suo, il codice di comportamento che disciplina le regole di governance sulla gestione del patrimonio, frutto del lavoro e delle esperienze del Comitato uscente e lasciato agli atti come vademecum per l'articolazione delle decisioni tra i diversi livelli di responsabilità. In questa prima fase la delibera ovviamente riguarda solo l'applicazione dell'iter procedurale delle modalità di investimento e coinvolge, oltre al Consiglio, i servizi direttamente interessati dell'area patrimoniale (Immobiliare, Front Office Finanziario, Contabilità & Finanza).

A proposito di investimenti, sembra che la "governance" (la lingua batte dove il dente duole!) della Cassa sia in difficoltà a reperire professionalità adeguate all'interno degli organi collegiali. Quali potrebbero essere le soluzioni più efficaci da adottare?

L'adozione di regole certe sul "chi fa cosa", le indubbie professionalità già presenti in Cassa forense ed il già avvenuto rafforzamento del front office e dei controlli interni danno, a mio avviso, già sufficienti garanzie di gestione prudente e controllata del patrimonio mobiliare.

Quanto all'immobiliare il CDA proporrà quanto prima l'attivazione di uno studio approfondito e definitivo per risolvere una volta per tutte l'annoso problema SGR/Fondo immobiliare in considerazione, tra l'altro, della convenienza fiscale e/o della snellezza operativa di una struttura autonoma rispetto alla Fondazione.

Sei d'accordo con chi sostiene che la Cassa dovrebbe

affidarsi prevalentemente a gestori esterni o addirittura cooptare nel CdA esperti finanziari, oppure ritieni che si debba affinare la selezione e la preparazione dei colleghi chiamati ad amministrare la Cassa, che in ogni caso dovrebbero avere una preparazione sufficiente per controllare l'attività finanziaria?

Sono il linea di principio contrario ad affidare il patrimonio della Cassa prevalentemente a gestori esterni ed a cooptare in CdA a pieno titolo c.d. "esperti finanziari". Credo che si debba andare verso l'istituzione, all'interno del CdA, di un Comitato Investimenti con l'eventuale partecipazione di un consulente esterno di assoluta e provata indipendenza.

Non ritieni che le prospettive della previdenza privata debbano essere indirizzate ad un'azione sinergica della varie Casse per poter avere più ascolto dal potere politico?

L'azione sinergica tra le varie Casse, soprattutto tra quelle che hanno caratteristiche comuni, sia assolutamente indispensabile, come dimostrato dall'incontro tenutosi il 17 settembre 2009 tra il Ministro Sacconi e tutte le Casse privatizzate.

La collaborazione con le altre Casse private non potrebbe iniziare con interventi comuni nell'ambito degli investimenti per migliorare l'approccio e diminuire i costi? A questo proposito che ne è dell'Adepp?

Alcuni tentativi di collaborazione e/o interventi comuni a più casse sono stati fatti anche nel recente passato (SGR.. fondo immobiliare, ecc), ma senza risultati apprezzabili. Anche perché la crisi dell'Adepp, non ancora risolta, non ha favorito i tentativi finora fatti. Mi auguro veramente che l'Adepp trovi al più presto una soluzione condivisa; per quanto mi riguarda farò di tutto perché ciò avvenga nel più breve tempo possibile: non è certo questo il momento delle divisioni.

In conclusione di questa interessante chiacchierata ti chiedo un messaggio confortante per i colleghi: puoi confermare che il rischio "default" di Cassa forense è talmente remoto da non costituire una seria minaccia per il nostro avvenire?

Posso assicurare i colleghi che Cassa forense non corre nessun rischio di "default"; non lo dico io ma l'ha detto pubblicamente e scritto il Presidente del Nucleo di valutazione della Casse privatizzate professor Brambilla.

Grazie, anche a nome dei lettori di D&R, per la tua disponibilità e per l'esauriente panoramica che ci hai fatto dei problemi di Cassa forense e di come intendi affrontarli.

Come sai, su alcune questioni non la penso come te e, specialmente in tema di "governance", ritengo utili alcuni interventi correttivi. Ma tu hai già precisato che la Commissione Statuto se ne sta occupando e quindi quello che conta è che il problema sia presente agli organi collegiali della Cassa, che sapranno decidere per il meglio se intervenire o no.

Carlo Dolci *riprod. riser.*

Maurizio De Tilla

Da Presidente della Cassa di Previdenza a Presidente dell'OUA, in esclusiva per diritto & rovescio: "le dieci domande"

...e continuano le risposte

Prima Presidente della Cassa adesso Presidente dell'OUA. Ma allora è proprio vero che senza una presidenza non puoi vivere?

Mi sono sempre impegnato con entusiasmo e amore per la nostra professione. Ho lavorato sodo trascurando spesso la famiglia. Mi sono impegnato anche senza essere alla guida di un'Istituzione forense. E credo che sia questa la ragione del consenso dei colleghi che hanno l'amabilità di eleggermi da più di trent'anni. Oggi mi tocca la presidenza OUA. In questi primi undici mesi di intenso lavoro posso dire che è la mia più avvincente esperienza. Devo, quindi, ringraziare i colleghi che mi hanno consentito di continuare a difendere, con un nuovo incarico, l'indipendenza dell'avvocatura. Spero di non demeritare.



Dopo aver presieduto per lungo tempo una Istituzione dell'Avvocatura perché hai accettato di presiedere l'Organismo politico della stessa? Non servono forme di pensiero e sensibilità diverse?

È questa una scommessa con me stesso e con coloro che mi rinnovano la fiducia: riuscire a svolgere un ruolo politico coagulando tutte le forze dell'avvocatura (gli ordini, le associazioni, i singoli avvocati) in una visione unitaria e dinamica. E quel che più conta: senza complicità.

Qual è il bilancio di questo primo anno della Tua nuova esperienza?

Certamente buono. Al di là di ogni aspettativa. La squadra c'è e funziona bene. Siamo riusciti a conquistare il consenso di larga parte dell'Avvocatura. Contiamo di raggiungere alla fine di quest'anno l'adesione (con pagamento dei contributi) di 120 Ordini forensi. Già oggi abbiamo di gran lunga superato le adesioni dell'anno precedente. L'attuale gestione dell'OUA piace a molti per trasparenza, dinamismo e contenuti. L'idea di premere l'acceleratore sul concetto di "Avvocatura come soggetto costituzionale" è piaciuta agli avvocati. L'OUA ha proposto la modifica del titolo IV della parte II della Costituzione. La magistratura e l'avvocatura sono, con pari dignità, i soggetti della Costituzione.

L'Ordine giudiziario, nei ruoli distinti, è autonomo e indipendente da ogni potere. Allo stesso modo l'Avvocatura è libera

e indipendente. Nella giurisdizione l'Avvocatura è un soggetto costituzionale che va espressamente previsto nella Costituzione. La difesa ha una funzione indeclinabile in ogni procedimento giudiziario. Nel processo l'avvocato è il depositario e l'affidatario della quota di sovranità appartenente alle parti processuali che non possono restare nella totale disponibilità del giudice. Con la costituzionalizzazione il ruolo dell'avvocatura diventa l'indispensabile sostegno alla correttezza e pienezza del ruolo del giudice per la rappresentazione della situazione giuridica delle parti, nella quale la sovranità trova motivo di svolgersi concretamente. Con un ruolo di rigore e selezione e un ambito di azione più vasto di quello attuale. Se la presenza dell'avvocato è garanzia di terzietà del processo, l'avvocatura dovrà concorrere, con i propri rappresentanti, all'Amministrazione della giustizia nelle diverse articolazioni, con un bilanciamento di ruoli e di funzioni.

Qual è l'opinione Tua e dell'Oua sulla proposta unitaria avanzata dall'Avvocatura per la riforma del nostro Ordinamento Professionale?

Credo che al di là di un testo unitario e condiviso bisogna battersi per indurre la politica ad accogliere i punti irrinunciabili della riforma dell'ordinamento forense che l'OUA ha così individuato: modifica della legge Bersani con reintroduzione di minimi vincolanti ed inderogabili e ripristino del divieto del patto di quota lite; consulenza legale esclusiva; rigore nell'accesso con immediata entrata in vigore (non a quattro anni) delle nuove norme e previsione del limite massimo di cinquant'anni di età per le iscrizioni all'albo e validità quinquennale del certificato di abilitazione alla professione; numero chiuso all'università e accesso programmato di quattromila avvocati l'anno nelle scuole di formazione; continuità e effettività dell'esercizio professionale come condizione di permanenza nell'albo; esclusione delle società di capitali e dei soci di solo capitale.

L'Oua ha contatti con la Politica e se sì come sono gli stessi?

Nella Conferenza Nazionale dell'Avvocatura che si terrà a Roma nei giorni 20 e 21 novembre l'OUA potrà dimostrare quanto ha lavorato bene per consolidare i rapporti con la politica. Bisogna ricordare che l'iniziativa forte dell'Organismo Unitario sul filtro in cassazione è riuscita a far modificare il testo della riforma processuale.

I contatti politici sono solidi e premiati dal lavoro svolto in precedenza per difendere l'autonomia della Cassa forense.

Fuori dai denti, come sono i rapporti con le Istituzioni dell'Avvocatura e, in particolare, con il CNF?

Bisogna far comprendere al Presidente e ai componenti del C.N.F. (con i quali i rapporti sono sempre cordiali) che la rappresentanza politica dell'avvocatura (l'OUA) non è in competizione con le Istituzioni forensi ma svolge un ruolo che si stende su un piano diverso che ben può concorrere alla definizione più incisiva di una piattaforma comune. Anche su questo punto il tempo ci darà ragione.

Litigare non giova a nessuno. Le scelte armoniche, sia pure con diverse (ma concorrenti) finalità, contribuiranno certa-

mente a rafforzare l'unità della nostra categoria professionale (obiettivo primario di ogni iniziativa).

...e con le Associazioni?

I rapporti dell'OUA sono buoni con tutte le Associazioni, le quali hanno un ruolo rilevante nell'Avvocatura.

Nelle iniziative dell'OUA sono state presenti, come protagoniste, le Associazioni (l'Unione delle Camere Civili, l'AIGA, l'ANF, l'Uncat, l'Associazione degli avvocati del diritto di famiglia e le altre riconosciute come più rappresentative dal Congresso Nazionale Forense. Con la Unione delle Camere penali i rapporti personali sono buoni. Si deve riconoscere che le lotte dell'avvocatura penale sono sacrosante e vanno corroborate sotto ogni aspetto. L'Organismo unitario non può rappresentare un ostacolo al pieno esercizio delle capacità rappresentative e propositive dell'Unione delle Camere penali, che è anche un soggetto politico fortemente propulsore. Se ne deve dare atto. I concetti espressi dovrebbero favorire la ripresa di intensi rapporti. Aspettiamo l'Unione dei penalisti alla Conferenza Nazionale dell'Avvocatura di Roma per sentire la loro autorevole voce.

Ritieni che la composizione dell'Assemblea dell'Oua e, soprattutto, le sue modalità di elezione siano ancora attuali o debbano essere riviste?

Al Congresso partecipano i delegati eletti nelle assemblee distrettuali, i quali eleggono ogni due anni i componenti dell'Organismo Unitario. Il meccanismo funziona bene.

Nell'attuale assemblea dell'OUA sono stati eletti rappresentanti già officiati di incarichi prestigiosi nell'Avvocatura (consiglieri del CNF, presidenti e consiglieri dell'ordine, rappresentanti di associazioni e sindacati). Nell'assemblea dell'OUA sono presenti avvocati di tutte le discipline (civili, penalisti, amministrativisti, lavoristi, tributaristi). Non credo che si debba modificare il sistema elettivo dell'OUA. La partecipazione nell'assemblea dell'OUA è generale e pluralista. E non ha una propria specificità se non la finalità politica e non istituzionale. Non vi è alcuna emarginazione. Tutte le Associazioni possono partecipare alle assemblee e al Congresso per farsi eleggere e manifestare nell'OUA le proprie idee. L'elezione nell'OUA è aperta e democratica.

Come per gli Ordini e la Cassa Nazionale Forense.

Antonio Maria Galli *riprod. riser.*



VI - Conferenza Nazionale Avvocatura

*Avvocatura e riforma della giustizia
nella Costituzione e nell'ordinamento*

**Venerdì 20 e Sabato 21 novembre 2009
Cavalieri Hilton Hotel - Roma**

Iscrivetevi

Chi rappresenta chi e chi è rappresentato da chi

Le ragioni delle Associazioni

Qualche mese e gli iscritti all'albo e registri del foro di Bergamo toccheranno quota duemila.

Ma, i colleghi che si riconoscono nelle associazioni locali, vero esempio di vitalità, impegno e tradizione nel panorama forense non solo lombardo, sono solo circa settecento.

Le associazioni forensi tutelano gli interessi professionali, curano la formazione ed offrono servizi a vario titolo solo per i propri iscritti?

Pare proprio di no. Si consideri, infatti, che APF sta distribuendo a chiunque lo richieda (iscritti e non) il codice Tandem con le disposizioni vigenti al e dal 4 luglio 2009 per il processo civile, per novembre ha organizzato per tutti i candidati all'esame di avvocato 2009 le prove simulate, ha provveduto alla calendarizzazione ogni mese di degli eventi formativi per tutti i colleghi, analogamente a quanto operato dall'AIGA bergamasca, mentre l'AIAF sez. di Bergamo ha elaborato protocolli (prassi virtuose) per il processo di famiglia ed in tema di ascolto dei minori, circolarizzati in attesa di osservazioni, prima della presentazione al Presidente ed ai Magistrati del Tribunale, ed ancora la locale Camera Civile, preso atto dell'ordinanza del 6 ottobre del Presidente Siniscalchi, a seguito della richiesta del dirigente dell'ufficio NEP di Treviglio, che ha autorizzato la chiusura di detto ufficio per i giorni di mercoledì e sabato, intende esprimere la preoccupazione del foro per tale situazione e valutare iniziative opportune degli avvocati bergamaschi.

Difficilmente, quindi, si può concludere che le associazioni forensi tutelino solo gli iscritti.

È vero il contrario: tutti, associati e non, si giovano delle iniziative e dei risultati conseguiti, dei servizi resi, delle articolazioni ed elaborazioni delle associazioni locali.

Allora, proseguendo, dove risiede il vantaggio a "fidelizzarsi" se la tutela professionale è garantita anche ai colleghi non aderenti alle associazioni del nostro foro?

Potrebbero queste riservare ai solo loro associati servizi e tutele? Potrebbe bastare, allora, ai mille e più avvocati unicamente iscritti all'albo e registri i consigli dell'ordine che, per legge, hanno, tra l'altro, la funzione di salvaguardare il prestigio professionale della categoria?

Alla prima domanda, rinvio la risposta al termine dei miei ragionamenti. Alla seconda, la risposta è sì. Certamente le

libere associazioni forensi ben potrebbero operare per i soli associati, che condividano statuto e regolamenti attuativi, riservando loro l'attività, escludendo gli altri. Al terzo quesito, la risposta è complessivamente negativa. I compiti e le funzioni che la legge professionale demanda ai Consigli dell'Ordine, infatti, sono tanti e tali che risulterebbe improbo che quindici consiglieri avessero il tempo di assicurare efficacemente servizi, formazione, tutela professionale, interlocuzione ed elaborazione politica in fori ove gli iscritti fossero di migliaia di avvocati (si guardi non solo a Bergamo, ma a realtà quali Torino, Milano, Roma, Napoli, Catania, senza tacere di Venezia, Bologna, Firenze, Bari o Palermo). Dovrebbero "appaltare" all'esterno l'esecuzione e l'esercizio concreto di talune funzioni, soprattutto per poter svolgere quei compiti significativi ed imprescindibili previsti ex lege. Destinatarie dell'appalto sarebbero le associazioni che nell'organizzazione e nel dna hanno gli strumenti per tutelare la professione e fornire servizi, nonché, la capacità di rappresentare politicamente gli interessi degli avvocati e, anzi, proprio l'essere soggetti liberi, costituiti volontariamente, rende l'attività di interlocuzione politica con chi governa ed amministra incisiva e priva di condizionamenti. Non si tratta di scegliere tra rappresentanza istituzionale, che esiste a prescindere, e rappresentanza associativa, che esiste perché voluta. Si tratta di comprendere che sono due aspetti diversi, complementari, ma caratterizzati. Entrambi necessari, non conflittuali se ben intesi e rispettati nelle rispettive prerogative, comunque a favore dell'avvocatura. In altre parole (ecco la risposta alla prima domanda), la rappresentanza trae forza non solo dalla legge, ma soprattutto (e sostanzialmente) dalla libera e consapevole convinzione che migliaia di associati, uniti e senza cedimenti, sanno esprimere a tutela della loro professione, senza vincoli e laccioli e senza possibilità di essere sotto scacco per limiti normativi. Questa è la semplice eppure essenziale ragione per cui esistono e devono rafforzarsi le associazioni, senza le quali qualunque categoria, tanto più se intellettuale, è destinata ad avvitarsi su stessa per sopravvivere ed ivi rimanere confinata, culturalmente e moralmente, anche nelle aspirazioni.

Paolo Monari

A.N.F.: quali obiettivi?

Dal congresso di Napoli al Consiglio Nazionale

“Superare la crisi, guardare al futuro. Più lavoro, più servizi, più iscritti, più certezze”: questi erano i temi oggetto del V Congresso Nazionale di ANF svoltosi a Napoli nel marzo 2009, un’intensa “tre giorni” in cui ho avuto modo di meglio comprendere il ruolo che deve avere un’associazione di categoria, i suoi obiettivi e le sue finalità.

Per dirla tutta ne sono uscita con poche certezze e speranze circa il futuro dell’avvocatura, ma con la chiara consapevolezza che non si può pensare di migliorare la situazione isolandosi nei propri studi; anzi, che proprio l’attività associativa appare l’unico strumento per “puntare a rafforzare la capacità dell’avvocatura di imporsi quale forza sociale capace di intercettare i bisogni della società, di interrogarsi e interrogare la politica sulla ricerca di soluzioni quanto più condivise” nonché per rivendicare e coniugare “tanto la tutela della professione e delle condizioni di lavoro degli avvocati quanto la necessità di essere protagonisti difensori delle garanzie democratiche per la tutela dei diritti e degli interessi dei cittadini” (mozione finale del V Congresso Nazionale).

Si percepivano chiaramente, nelle parole dei relatori e nei semplici scambi di opinioni tra colleghi di vari fori, la preoccupazione per il futuro dell’avvocatura (a causa di perdita di credibilità della categoria, scarsi criteri di selezione all’ingresso, tendenza ad affidare ad altre figure professionali compiti sino ad oggi prerogativa degli avvocati) e l’esigenza che, per essere davvero rappresentativi, fosse fondamentale rendere ANF più forte, attraverso una struttura centrale più solida e organizzata e contemporaneamente una diffusa ed attiva presenza sul territorio, in modo da incrementare il numero degli iscritti ed avere così maggior peso politico. È stata proprio la “delegazione bergamasca” a farsi portavoce di queste istanze, mediante l’elaborazione di un documento, approvato dal Congresso, in cui si esprimeva la necessità di intervenire in tempi brevi sullo Statuto di ANF mediante la convocazione nel 2010 di un Congresso straordinario.

Dall’esperienza napoletana sono trascorsi ormai sette mesi, durante i quali, da neo-eletto consigliere nazionale (a ulteriore conferma dell’apertura che APF-Bergamo mostra nei confronti dei giovani avvocati), ho avuto la possibilità di assistere, da un angolo di visuale privilegiato, al percorso dell’associazione verso gli obiettivi tracciati dal Congresso. Dopo due soli Consigli Nazionali, a maggio e a settembre

2009, ho iniziato a percepire quanto sia difficile dare concretezza ai buoni propositi congressuali.

Il Consiglio Nazionale di Roma del 26-27 settembre, dopo un interessante e a tratti acceso dibattito, ha adottato un’articolata delibera che non si è limitata a criticare il progetto di riforma dell’ordinamento professionale forense ora all’esame della Commissione giustizia del Senato, ma ha chiaramente indicato i principi che dovrebbero guidare il legislatore e, in particolare: l’autonomia e l’indipendenza dell’avvocato; il superamento del modello CNF-centrico con l’individuazione di ulteriori organismi rappresentativi dell’avvocatura; l’ampliamento dei settori di attività professionale; la possibilità di esercitare la professione di avvocato negli studi professionali anche in forma di lavoro subordinato o parasubordinato (con relativa tutela previdenziale e assicurativa); la previsione di tariffe minime solo in materie riservate; la non obbligatorietà della formazione; la possibilità di conseguire titoli di specializzazione; la limitazione dell’accesso ai corsi di laurea specialistica.

Queste sono, a parere di ANF, le principali linee-guida cui si deve ispirare l’azione del Segretario Generale e del Direttivo in questa materia.

È evidente che un’associazione è in grado di essere veramente rappresentativa degli interessi di una categoria e dei principi sopra menzionati solo se riesce a farsi portavoce di un numero sempre più ampio di iscritti e ad avere una forte presenza territoriale su vari livelli (provinciale, regionale e nazionale).

È qui che si innesta il prossimo Consiglio Nazionale del 14 novembre a Bologna che ci vedrà impegnati sull’altro tema caldo del Congresso, ovvero le proposte di modifica dello Statuto di ANF.

Fermo il generale consenso sulla loro ineluttabilità, si tratterà di individuare gli strumenti più efficaci per rendere l’associazione maggiormente presente sul territorio, per promuovere la sua attività e per favorire la più ampia partecipazione attiva.

Nella mia, pur brevissima, esperienza a livello nazionale, non posso che riconfermare l’idea che solo attraverso lo strumento associazionistico si possano raggiungere gli obiettivi di garanzia del rispetto dell’avvocatura e, in particolare, di tutela dei soggetti più deboli, quali i giovani avvocati e i praticanti legali.

Elena Aceti



Il Consiglio Nazionale dell'Associazione Nazionale Forense, riunitosi in Roma nei giorni 26 e 27 settembre 2009

- udita la relazione del Segretario Generale;
- all'esito dell'ampio dibattito svoltosi;
- richiamati i propri precedenti deliberati sul punto;
- esaminato il progetto di riforma dell'OPF attualmente all'esame della commissione giustizia del Senato;
- rilevato che lo stesso rappresenta un modello di governance fortemente centralizzato e burocrattizzato e ripropone un modello di avvocatura antica, avulsa dall'attuale contesto di riferimento;
- ribadito che l'ANF ritiene, invece, che una effettiva riforma dell'ordinamento professionale forense debba concentrarsi sul futuro possibile dell'avvocatura italiana e sulle sfide, anche in termini di competenza e concorrenza, con le quali la stessa sarà chiamata a misurarsi;
- ritenuto che la riforma dell'OPF debba essere improntata, tra l'altro, ai seguenti principi:
 - 1) definire l'avvocato quale professionista libero, autonomo ed indipendente, che svolge attività di rango costituzionale a difesa e tutela dei diritti;
 - 2) semplificare e limitare la potestà regolamentare primaria e secondaria affidata ad organismi dell'avvocatura ed individuazione degli ambiti specifici di intervento anche statale di regolamentazione, stante l'opportunità di garantire, anche in sede comunitaria, la tutela del rilevante interesse pubblico all'esercizio corretto della professione sull'intero territorio nazionale;
 - 3) superare l'attuale modello CNF-centrico, anche attraverso la previsione normativa di ulteriori organismi dell'avvocatura, eletti con criteri di rappresentanza diretta, proporzionale e con voto limitato rispetto al numero degli eligendi, a garanzia delle minoranze e favorendo le pari opportunità;
 - 4) prevedere l'ampliamento dei settori di attività professionale, da svolgere non in regime di esclusiva, ma nel rispetto delle regole della concorrenza e della interdisciplinarietà;
 - 5) prevedere la possibilità di istituire, quale forma ulteriore dell'esercizio della professione forense, società di persone e di capitali, limitatamente a soggetti iscritti in albi professionali;
 - 6) prevedere che la professione di avvocato, possa essere esercitata anche in forma di lavoro subordinato o parasubordinato, ma solo all'interno degli studi professionali, assicurando, in tale ipotesi, una retribuzione adeguata e la tutela previdenziale e assicurativa, con iscrizione alla Cassa di Previdenza forense, mediante l'istituzione di apposito fondo;
 - 7) prevedere una periodica verifica dell'esercizio continuativo della professione al fine del mantenimento dell'iscrizione all'albo da effettuarsi sulla base di criteri che tengano conto sia del reddito professionale che dell'attività effettivamente svolta, disciplinando il regime delle deroghe ed eccezioni;
 - 8) ribadire le attuali incompatibilità tra l'esercizio della professione e lo svolgimento di attività commerciali, imprenditoriali, professionali, nonché con il lavoro subordinato, eccetto quanto previsto per le figure all'interno degli studi;
 - 9) stabilire anche per i tirocinanti le stesse incompatibilità previste per gli avvocati;
 - 10) consentire al tirocinante di svolgere attività di patrocinio in nome proprio;
 - 11) prevedere tariffe minime e obbligatorie solo nelle materie riservate;
 - 12) prevedere che la formazione permanente sia libera, pluralista e non obbligatoria;
 - 13) prevedere che siano disciplinate in maniera da garantire libertà e pluralismo dell'offerta formativa e della relativa scelta individuale modalità e condizioni per il conseguimento, il mantenimento e l'utilizzo dei titoli di specializzazione. Prevedere che il conseguimento di titoli di specializzazione non attribuisca riserva di attività professionale nella specifica materia;
 - 14) mantenere la funzione disciplinare in sede domestica con divisione delle fasi giudicanti ed istruttorie escludendo, in entrambi i casi, avvocati componenti il CdO dell'incolpato;
 - 15) salvaguardare nei procedimenti disciplinari i principi di difesa e contraddittorio. Separare le funzioni istruttorie da quelle giudicanti. Definire le incompatibilità per le funzioni giudicanti;
 - 16) prevedere lo svolgimento di adeguati test d'ingresso per l'accesso alla professione, se necessari al fine di garantire un elevato livello qualitativo della prestazione professionale;
 - 17) prevedere che per accedere alla professione forense sia necessario conseguire una laurea specialistica, il cui corso sia accessibile a numero programmato;

DELIBERA

di dare mandato al Segretario Generale e al Direttivo per l'attuazione dei principi contenuti nel presente deliberato, rappresentando le istanze dell'Associazione in tutte le competenti sedi e nelle forme che riterranno più opportune.

Roma, 27 settembre 2009

La rappresentanza dei professionisti “invisibili”

Il recente grido d’allarme di Ettore Tacchini sull’eccessività del numero degli avvocati presso il Foro di Bergamo evidenzia l’incidenza anche sul piano locale di un fenomeno di crescita manifestatosi visibilmente negli ultimi decenni su tutto il territorio nazionale.

Tale crescita non si è sviluppata certamente secondo ritmi fisiologici corrispondenti alle graduali spinte evolutive del c.d. mercato professionale, ma è stata assecondata da prospettive artificiali di facili e rapide “carriere” professionali e gonfiata a causa dei clamorosi “buchi” nella rete di controllo dei tirocini e dell’esame di accesso alla professione, soprattutto presso noti fori collocati prevalentemente nel Sud del nostro Paese, ma utilizzati anche da professionisti del Nord.

Gli effetti inflattivi di tale crescita esponenziale si sono incrociati negli ultimi tempi con i pesanti riflessi della crisi economica mondiale.

In Italia la crisi del sistema economico e finanziario ha avuto gravi riflessi occupazionali, che stanno mettendo a dura prova la tenuta del sistema degli ammortizzatori sociali ed hanno aggravato il già pesante fardello del debito pubblico. Anche le professioni intellettuali sono state pesantemente investite.

Esse esprimono oltre 4 milioni di soggetti per una quota di attività superiore al 12% del PIL e costituiscono una risorsa essenziale del Paese per continuare a crescere in quell’economia della conoscenza e dei servizi che l’Unione Europea con la “strategia di Lisbona” ha riconosciuto come il motore competitivo di ogni prospettiva di crescita sostenibile.

Si stima che il calo medio del fatturato negli studi professionali nel 2009 sia stato di circa il 25%, con percentuali superiori per alcune professioni (architetti, ingegneri, notai ecc.) coinvolte dalla grave crisi della domanda nel mercato immobiliare.

Anche le professioni economiche e giuridiche non sono risultate certamente indenni e, per gli studi degli avvocati si registra, accanto alla vistosa difficoltà dei grandi studi colpiti dal precipitoso calo dei consueti settori di riferimento, che ha determinato l’uscita di circa 230 professionisti delle law firms anglosassoni attive nella Penisola, una vera e propria lotta per la sopravvivenza dei piccoli professionisti, dai più anziani ai più giovani, forzati a tagliare spese di collaborazioni o di gestione per fare quadrare i bilanci degli

studi o addirittura costretti a chiudere, a riconvertirsi in altri settori o ad andare anticipatamente in pensione.

L’estensione del fenomeno di proletarizzazione di alcune fasce del ceto medio che ha investito anche i professionisti soltanto recentemente ha guadagnato la ribalta dei mass-media. In un articolo sul Corriere della Sera del 6 Ottobre 2009 dal titolo “Gli italiani invisibili” Dario Di Vico evidenziava la complessa situazione dei professionisti, in particolare giovani, alla ricerca di una rappresentanza che gli Ordini non sono in grado di dare e privi di strumenti di tutela in un sistema ove il welfare, per alcuni, costituisce una “tassa aggiuntiva e non quella formidabile istituzione democratica che assicura a operai e impiegati, ai Visibili, cassa integrazione e buone pensioni”.

Confprofessioni (Confederazione Sindacale Italiana Libere Professioni), in precedenza Consilp, fin dal 1966 ha rappresentato i professionisti italiani nella stipula del contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti degli studi professionali.

Dopo avere dato vita nel 1999 ad un nuovo modello di struttura contrattuale, con unico CCNL di categoria e con l’avvio di strumenti bilaterali che si occupassero di formazione, previdenza complementare, assistenza integrativa e sicurezza sul lavoro, in data 11 Maggio 2001 Confprofessioni ha ottenuto il riconoscimento di parte sociale.

Confprofessioni, articolata al proprio interno nelle quattro aree rappresentative di “economia e lavoro”, “diritto e giustizia” (con le associazioni di ANF e di Federnotai), “ambiente e territorio” e “sanità e salute”, negli ultimi anni ha cominciato, per così dire, a correre, dando vita con le OO.SS. dei dipendenti degli studi professionali ai quattro enti bilaterali previsti dal contratto collettivo di lavoro (Fondoprofessioni dal 1.01.2004; Cassa di Assistenza Sanitaria Integrativa – CADIPROF dal 1.07.2001; PREVIPROF dal 1.01.2007 e E.BI.PRO. dal 27.01.2009).

All’inizio del 2009 Confprofessioni ha ottenuto il riconoscimento dell’estensione degli ammortizzatori sociali ai dipendenti degli studi professionali e l’assegnazione di misure di sostegno ai liberi professionisti abruzzesi colpiti dal terremoto.

Fin dall’estate 2009 Confprofessioni ha richiesto che, anche in vista della Finanziaria 2010, vengano estese ai servizi professionali i benefici del D.L. 1.07.2009 n. 78 (cd. “manovra d’estate” o Tremonti-ter) relativi alla detassazione degli utili

reinvestiti per investimenti negli studi (es. dotazioni informatiche o macchinari), ovvero l'adozione di altre misure quali l'immediato pagamento per i crediti professionali da parte delle Pubbliche amministrazioni o garanzie per l'accesso al credito per i professionisti. Tra i prossimi obiettivi dell'attività di Confprofessioni, vi è l'istituzione di una Confidi per tutti i liberi professionisti. La recente ripresa dell'iniziativa legislativa per la riforma delle professioni si colloca in un quadro di incerte prospettive di evoluzione internazionale, europea e nazionale del cd. mercato del lavoro e dei servizi professionali.

Per il sistema delle professioni appare essenziale la riconfigurazione anche legislativa della nozione di "studio professionale" e dei suoi possibili modelli organizzativi e gestionali, che devono essere funzionali alle esigenze di ciascun distinto settore professionale. I professionisti intellettuali e gli studi professionali devono riconoscersi e chiedere con convinzione di essere riconosciuti non soltanto quali centri di imputazione e di riferimento di vecchie e nuove competenze, riservate e non riservate, e di nuove figure professionali (praticanti, collaboratori coordinati e continuativi, monocommittenze, lavoratori a progetto ecc.), ma altresì quali soggetti legittimati e capaci di esprimere, attraverso le proprie associazioni a livello nazionale sia di settore (come ANF) sia interprofessionale (come Confprofessioni), richieste di rappresentanza sociale e politica che abbia dignità e forza pari a quelle delle altre rappresentanze del lavoro autonomo (le cd. cinque organizzazioni del Patto di Capranica – Confcommercio, Confesercenti, CNA, Confartigianato e Casartigiani).

Ennio Bucci
Giunta – Confprofessioni
Presidente di A.P.F.

> OPUS 45

1 - Prelude

Dal poema sulla vecchiaia di Yuan Mei:
*Se a settant'anni pianto ancora alberi,
spettatori, non ridete della mia follia.
E' certamente vero che nessuno vive
per sempre, ma non si guadagna nulla
nel saperlo tanto in anticipo.*

2 - Menuet

Che si balla oggi al ritmo dolce del minueto? Sarei propenso a rispondere che gli avvocati si esibiscono nel ballo dell'orso. Mentre i notai, piroettando come Fracci o Bolle fra pubblicità autoreferenziale ed esclusività di autenticazione, si accordano con la Confindustria in "tre direzioni: un'attività di consulenza gratuita in loco grazie a incontri tra le associazioni territoriali di confindustria e i consigli distrettuali del notariato; la collaborazione sulle proposte o modifiche normative volte a rendere la regolamentazione più a misura di piccola azienda (si pensi ai patti di famiglia); l'utilizzo delle tecniche informatiche già a disposizione dei notai", gli avvocati si diletano con l'"illibatezza" degli iscritti all'albo, l'inderogabilità delle tariffe minime, che ormai tutti derogano, e il divieto delle società di capitali anche con soci esclusivamente avvocati.

Dum Romae consulitur...

3 - Clair de lune

A dimostrazione dell'assurda e defatigante attività alla quale vengono sottoposti i consigli dell'Ordine e il CNF commento due massime ricavate dalla Rassegna Forense n. 4/2008. La prima riguarda la riforma di una decisione del CdO di Brescia, che aveva condannato un avvocato per aver usato in uno scritto difensivo la frase: "...il legale avversario ignora poi completamente (o finge di ignorare) la legislazione vigente". Il Cnf ha ritenuto, mi pare con decisione assolutamente condivisibile, che la frase "corrisponda ad un modello retorico ricorrente, con cui si intende sottolineare non già l'ignoranza altrui, quanto l'evidente fallacia

dell'argomento difensivo sorretto dall'omessa considerazione di un aspetto decisivo, la cui ignoranza non può altro che essere finta tanto esso è evidente". Per pervenire a una decisione di normale buon senso si sono mossi più di una trentina di persone fra avvocati, magistrati e impiegati, con i relativi costi.

La seconda massima riguarda invece un comportamento a dir poco stupefacente di un avvocato che aveva disposto "l'inserimento in un proprio sito web, di fotografie ritraenti una giovane donna (Nella specie è stata confermata la sanzione della censura nei confronti del professionista che aveva inserito nel suo sito foto della moglie in abbigliamento discinto)". La solita pleora di persone di cui sopra ha dovuto scomodarsi per giustamente censurare un comportamento da magnaccia, che non ha giustificazioni e che forse avrebbe meritato una condanna ben più risolutiva.

4 - Passepiéd

"Nella mia vita ho conosciuto tante canaglie che non erano moraliste, ma non ho mai conosciuto un moralista che non fosse una canaglia". Non sempre il pensiero di Ernest Renan è condivisibile, ma la citazione non fu mai tanto azzeccata. Uno dei bacini più ricchi di questa fauna malefica è proprio quello che si muove intorno alla giustizia. E' davanti ai nostri occhi l'ipocrisia di chi si riempie la bocca di grandi e nobili principi di probità e indipendenza, ma non disdegna di favorire sfacciatamente l'amico o il proprio gruppo di appartenenza o anche soltanto sceglie la soluzione più conforme alle proprie impostazioni ideali anziché all'obbiettivo valutazione dei fatti. Ma tutti, imperterriti, affermano con la dovuta sicurezza che quello che fanno è conforme ai più alti principi morali, che devono improntare la nostra vita sociale. E guai a chi lo mette in dubbio. Sarà indicato al ludibrio generale come miserabile becchino dell'etica dei comportamenti.

Claude Debussy
St. Germain-en-Lay 15 ottobre 2009

Eventi formativi

Per l'ultima parte dell'anno la nostra Associazione presenta ancora un fitto programma di conferenze accreditate ai sensi del regolamento C.N.F. 13/7/2007.

Iniziamo con una serie di due conferenze, la prima organizzata di concerto con l'Associazione Forense di Busto Arsizio e con la collaborazione di Colleghi docenti presso l'Università di Bergamo.

Parliamo del decreto ingiuntivo europeo, della notifica all'estero e del titolo esecutivo europeo.

L'altra conferenza, che è stata accreditata in funzione degli eventi obbligatori riguardanti l'ordinamento professionale, è tenuta dal noto corsivista ed esperto del "Sole 24 Ore", Raffaele Rizzardi.

Nel mese di novembre, invece, abbiamo pensato di proporVi un riesame della novella al codice di procedura civile introdotto dalla legge 69/09 sia con la partecipazione di due processualisti, l'uno docente presso l'università di Bergamo (la Prof. Mariacarla Giorgetti), l'altro ordinario di diritto processuale civile di Milano (Prof. Achille Salletti), sia con la partecipazione di un Giudice presso il Tribunale di Bergamo il quale ci illustrerà gli aspetti positivi ed i dubbi della nuova normativa.

Questo evento si interseca con l'ultimo predisposto dalla sezione specializzata di diritto aziendale e dell'economia riguardante il bilancio societario.

Per questo abbiamo ripreso un tema già affrontato in una serie di conferenze tenute dal Prof. Antonio Amaduzzi dell'Università di Bergamo molti anni fa, in occasione dell'entrata in vigore delle nuove regole per la redazione.

Allora avevamo avvertito però una certa difficoltà di comprendere appieno questa materia estremamente tecnica e generalmente estranea alla nostra forma mentis. Per questa ragione la nuova rivisitazione del tema ha interessato da una parte un Dottore commercialista di Bergamo che dovrà spiegare in termini il più possibile a noi comprensibili le modalità e le procedure con cui vengono redatti i bilanci e, contemporaneamente abbiamo chiamato anche Colleghi docenti in diritto commerciale presso la nostra Università. Personalmente devo ringraziare la cortesia della Collega Barbara Pezzini, Preside della facoltà di Giurisprudenza, per l'apporto e la disponibilità dimostrati.

Vi è infine una new entry determinata dalla prima conferenza in diritto penale dal titolo "le modifiche al diritto penale dell'immigrazione introdotte dalla legge 94/09". Questo modulo è stato organizzato autonomamente

dalla sezione giovani ed è il primo che riguarda il diritto penale. La conferenza è tenuta da un G.I.P. presso il Tribunale di Milano.

L'anno prossimo il programma è in gestazione ed avrà un impianto più organico.

Infatti, ho pensato di dare un motivo di fondo attorno al quale ruoteranno tutti gli eventi sia sostanziali che processuali.

Uniche eccezioni saranno gli aggiornamenti obbligatori sulla deontologia, l'ordinamento professionale e la Cassa previdenza.

Il motivo di fondo da me immaginato per questo primo anno è "la proprietà".

Vi saranno quindi approcci di tipo interdisciplinare su questo unico tema.

Penso quindi, ad esempio, ad una serie di conferenze nelle quali si guarderà alle proprietà dal punto di vista civilistico (la concezione tipica, le varie compressioni legislative ed i sacrifici cui viene sottoposta per ragioni di pubblica utilità o per la tutela di posizioni ritenute giuridicamente deboli). Un secondo approccio potrebbe essere quello relativo al diritto amministrativo in funzione dei vincoli urbanistici alla proprietà fondiaria, dei procedimenti di espropriazione ecc.).

Un terzo aspetto, di tipo penalistico, potrebbe riguardare i reati ambientali.

Un ulteriore argomento potrebbe rivolgersi alla proprietà industriale, la concorrenza e le varie tutele concernenti questa branca. Anche il diritto di famiglia potrebbe toccare questo tema di fondo attraverso l'analisi della regolamentazione patrimoniale dei rapporti tra i coniugi e con i figli.

Da ultimo la tassazione, quali sono le imposte che ineriscono la proprietà fondiaria, la proprietà mobiliare, la circolazione dei capitali (per esempio un'analisi dello scudo fiscale) ecc. Anche il diritto processuale può avere riflessi su questo tema di fondo in funzione del processo cautelare, dell'esecuzione immobiliare e mobiliare nonché per le garanzie.

Ritengo che quando leggerete queste poche righe l'intero programma dell'anno prossimo sarà definito nei suoi elementi concreti, seppure di massima, e nel prossimo numero sarò in grado di darVi conto della sua consistenza reale.

Gabriele Terzi

Coordinatore eventi formativi A.P.F.

tariffe...Dolci tariffe (in pillole)

La tariffa forense è fonte di guai infiniti per gli avvocati, ma anche per i clienti. Pochi colleghi la conoscono bene e, di conseguenza, la applicano approssimativamente, con il rischio di vedersi contestare le parcelle da parte dei clienti, che chiedono l'intervento del Consiglio dell'Ordine, anche per rilevare comportamenti, a loro dire, deontologicamente rilevanti, se non addirittura truffaldini. Per altro verso anche i giudici molto spesso hanno una conoscenza superficiale delle tariffe, tanto da determinare liquidazioni giudiziarie ingiustificate sia per difetto che per eccesso (più raramente). In questa rubrica tenterò di risolvere i casi che si presentano più frequentemente.

Un caso particolare è quello che riguarda l'applicazione degli onorari nei "Procedimenti speciali", a cui è dedicato l'art. 11 del cap. I della Tariffa del 2004. Sono tali quelli previsti dal Libro IV del codice di procedura civile eccettuati quelli previsti dal comma

3 dell'articolo citato, ma compresi tutti quelli previsti da altre norme e riconducibili alla definizione del comma 1.

Il caso più comune è quello delle separazioni e dei divorzi consensuali. Molti colleghi applicano al procedimento gli onorari previsti dalla Tabella A par. Il anziché quelli unici previsti dal par. VII.

Per essere chiari: tutta la procedura sino alla comparizione delle parti davanti al presidente del Tribunale viene compensata con un onorario unico previsto dalla tariffa fra un minimo e un massimo, che deve essere determinato in base all'attività svolta dal professionista (comma 1 art. 11). Nell'ipotesi, invece, che la separazione consensuale non fosse raggiunta e la causa fosse affidata al giudice istruttore, l'attività di tale fase deve essere compensata con gli onorari analitici previsti per le cause ordinarie (par. II).

Carlo Dolci

Famiglia e minori

Anche quest'anno la Sezione Famiglia e Minori ha lavorato.

Ha organizzato due convegni, entrambi articolati su due incontri di tre ore ciascuno.

Il primo ha trattato "La Consulenza Tecnica d'Ufficio in tema di affidamento del minore", con particolare riferimento all'incarico conferito al CTU, alla scelta, ai contenuti e alla metodologia dell'indagine, alla valutazione dell'elaborato, al coinvolgimento del minore, all'accertamento delle capacità genitoriali, al ruolo del consulente di parte. Il secondo ha trattato "L'adozione e l'affidamento familiare".

Tale argomento, molto specifico e quindi rivolto ad un uditorio più "specializzato", ha interessato le linee direttrici della nuova disciplina dell'adozione e dell'affidamento familiare, l'adozione legittimante, quella in casi particolari, internazionale, del maggiorenne, il procedimento di adozione, nonché le varie questioni connesse con l'affidamento familiare. Tutti i relatori dei due convegni sono stati veramente interessanti e appassionati ed hanno saputo strappare all'uditorio intensi applausi. Grazie, quindi, a tutti loro per la professionalità e l'impegno. Per l'anno 2010 sono già programmati due convegni,

che saranno nei prossimi giorni sottoposti all'Ordine per l'accreditamento.

Il primo, a marzo, organizzato con la collaborazione dell'AIAF – Associazione Italiana degli Avvocati per la Famiglia e per i Minori – Sezione di Bergamo, la cui referente è l'Avv. M. Cristina Ghilardi - tratterà: "La deontologia dell'avvocato nel diritto della famiglia".

Il secondo, a ottobre, tratterà: "La tutela penale della famiglia".

Nella prima decade del prossimo mese di novembre saranno depositate alla segreteria dell'APF le più interessanti sentenze di separazione e divorzio pronunciate dal Tribunale di Bergamo nel 2008, già selezionate da un gruppo di diligenti colleghe, nonché le relative massime. Prossimamente verrà sottoposto al Presidente del Tribunale Dr. Siniscalchi l'Osservatorio del Diritto di Famiglia a suo tempo presentato al Dr. Galizzi, arricchito di ulteriori quesiti, per un aggiornamento.

Eventuali altre iniziative della Sezione saranno tempestivamente comunicate a tutti gli iscritti APF. Grazie a chi ha collaborato e collabora con me e un caro saluto a tutti.

M. Cristina Scandurra

TRIBUNALE ORDINARIO DI BERGAMO. SEZIONE PENALE DEL DIBATTIMENTO. RITO COLLEGIALE. GIUDICE ESTENSORE, DOTT. VITO DI VITA. SENTENZA DEL 8.01.2008.

VALUTAZIONE DELLA PROVA. QUALITÀ DI TESTIMONE DELLA PERSONA OFFESA O DANNEGGIATA DAL REATO.

“In tema di valutazione della prova, le persone offese o danneggiate dal reato assumono, anche quando invocano in sede penale l'accertamento del fatto costitutivo del loro diritto al risarcimento od alle restituzioni, la qualità di testimoni con modalità e contenuti che non si differenziano dal ruolo delle deposizioni rese da persone estranee agli interessi coinvolti nel processo penale.

Anche nel vigore del nuovo codice di rito, ispirato al sistema del libero convincimento del giudice, va infatti riaffermato il principio che alla formazione di tale convincimento possono concorrere anche le testimonianze delle persone offese, essendo sufficiente che il giudice ne dimostri la credibilità, ponendo in relazione tali testimonianze con altri elementi emergenti dalle risultanze processuali (cfr. cass., sez. VI 4 novembre 2004 n. 443; sez. IV, 13 novembre 2003 n. 16860; sez. III 27 marzo 2003 n. 22848; sez. II, 7 novembre 2000 n. 694; 22 gennaio 1998 n. 766).

Ed invero alle dichiarazioni indizianti della persona offesa non si applicano le regole di cui ai commi terzo e quarto dell'art. 192 c.p.p. che postulano la presenza di riscontri esterni (cfr. cass., sez. I, 4 novembre 2004 n. 46954; sez. III, 18 ottobre 2001 n. 43303; 24 settembre 1997 n. 8606 e sez. IV, 5 febbraio 1997 n. 1027). Tuttavia, atteso l'interesse di cui essa è portatrice, più rigorosa deve essere la valutazione ai fini del controllo di attendibilità soggettiva ed oggettiva (intrinseca ed estrinseca), da effettuare con ogni necessaria cautela rispetto al generico vaglio cui vanno sottoposte le dichiarazioni di ogni testimone, ed opportuno (ma non necessario) appare il riscontro in altri elementi probatori (cfr. cass., sez. III, 27 aprile 2006 n. 34110; sez. VI, 3 giugno 2004 n. 33162; 13 novembre 2003 n. 3348; sez. I, 8 marzo 2000 n. 7027; sez. I, 17 dicembre 1998 n. 6502; sez. II, 11 giugno 1998 n. 3438; sez. VI, 28 maggio 1997 n. 4946).”

TRIBUNALE ORDINARIO DI BERGAMO. SEZIONE PENALE DEL DIBATTIMENTO. RITO MONOCRATICO. GIUDICE, DOTT. VITO DI VITA. SENTENZA DEL 9.01.2008.

RECIDIVA REITERATA. APPLICAZIONE FACOLTATIVA. GIUDIZIO DI BILANCIAMENTO.

“La recidiva reiterata di cui all'art. 99, comma 4, c.p.p. deve ritenersi facoltativa, anche dopo le modifiche apportate dalla l. n. 251 del 2005. Ne consegue che, qualora il giudice non ritenga di applicare il relativo aumento di pena, non opera nell'ambito del giudizio di bilanciamento, il divieto di far prevalere le attenuanti sulle aggravanti, introdotto, con l'art. 69, comma 4, c.p., dalla legge menzionata (cfr. cass. pen., sez. V, sent. n. 40446 del 25.09.2007).

TRIBUNALE ORDINARIO DI BERGAMO. SEZIONE PENALE DEL DIBATTIMENTO. RITO MONOCRATICO. GIUDICE, DOTT. FEDERICA GAUDINO. SENTENZA DEL 10.01.2008.

INTERMEDIAZIONE ED INTERPOSIZIONE NELLE PRESTAZIONI DI LAVORO. DISTINZIONE TRA CONTRATTO D'APPALTO E QUELLO DI

SOMMINISTRAZIONE DI MANODOPERA.

“In tema di intermediazione ed interposizione nelle prestazioni di lavoro, la distinzione tra contratto d'appalto e quello di somministrazione di manodopera va operata non soltanto con riferimento alla proprietà dei fattori di produzione, ma, altresì, alla verifica della reale organizzazione dei mezzi e dell'assunzione effettiva del rischio d'impresa, in assenza dei quali si configura una mera fornitura di prestazione lavorativa che se effettuata da soggetti non autorizzati, configura il reato di cui all'art. 18 D.Lgs. n. 276/2003 (cfr. cass. pen., sez. III, n. 861, 18.01.2005).”

TRIBUNALE ORDINARIO DI BERGAMO. SEZIONE PENALE DEL DIBATTIMENTO. RITO MONOCRATICO. GIUDICE, DOTT. FEDERICA GAUDINO. SENTENZA DEL 15.01.2008.

MANCATA ESECUZIONE DOLOSA DI UN PROVVEDIMENTO DEL GIUDICE (ART. 388 C.P.). SCRIMINANTE.

“Il rifiuto di dare esecuzione ad un provvedimento del giudice, che concerna l'affidamento di figli minori e le modalità di relazione del genitore non affidatario, può considerarsi scriminato quando l'adempimento implicherebbe un pregiudizio degli interessi del minore per effetto di situazioni sopravvenute al provvedimento stesso, e tali, per il momento in cui si manifestano e per la loro transitorietà, da non consentire il ricorso al giudice affinché le prescrizioni già impartite possano essere modificate (cfr. cass., sez. VI, 8.02.2005, n. 4439, imp. Donati). La corte di legittimità ha più volte ribadito che la “elusione dell'esecuzione di un provvedimento del giudice civile che concerna l'affidamento di minori può connettersi ad un qualunque comportamento da cui derivi la frustrazione delle legittime pretese altrui, compresi gli atteggiamenti di mero carattere omissivo. Ne consegue la rilevanza penale della condotta del genitore affidatario il quale, esternando il figlio un atteggiamento di rifiuto a proposito degli incontri con il genitore separato, non si attivi affinché il minore maturi un atteggiamento psicologico favorevole allo sviluppo di un equilibrato rapporto con l'altro genitore.” (Nella specie la corte ha per altro rilevato la dipendenza dell'atteggiamento di rifiuto del minore dalla forte conflittualità espressa dal genitore affidatario nei confronti del coniuge, escludendo per tale ragione che potesse rilevare quale giustificato motivo per il comportamento dello stesso). E ancora: “il plausibile e giustificato motivo in grado di costituire valida causa di esclusione della colpevolezza, in quanto scriminante il rifiuto di dare esecuzione al provvedimento del giudice civile concernente l'affidamento dei figli minori, pur non richiedendo gli elementi tipici dell'esimente dello stato di necessità, deve essere determinato dalla volontà di esercitare il diritto – dovere di tutela dell'interesse del minore in una situazione sopravvenuta che, per il momento del suo averarsi e per il carattere meramente transitorio, non abbia potuto essere devoluta al giudice per la opportuna eventuale modifica del provvedimento. Ne consegue che non può giustificare l'elusione del provvedimento giudiziale una mera valutazione soggettiva di situazioni preesistenti (siano esse note, dedotte o deducibili al giudice) circa la inopportunità dell'esecuzione, in quanto il dissenso sul merito del provvedimento manifesta la volontà del soggetto agente di eluderne l'esecuzione (così cass., sez. VI, 22.09.2004, n. 37118, imp. Patti).”

TRIBUNALE ORDINARIO DI BERGAMO. SEZIONE PENALE DEL DIBATTIMENTO. RITO MONOCRATICO. GIUDICE, DOTT. VITTORIO MASIA. SENTENZA DEL 15.01.2008.

SUPER PARTES PENALE

a cura di Paolo Corallo

ATTI NEGOZIALI SUCCEDUTISI: OBBLIGO CONTRATTUALE DERIVANTE DAL SOLO DEFINITIVO.

Ove le parti di comune accordo, abbiano modificato le pattuizioni contrattuali precedenti inserendo nel definitivo la clausola secondo la quale non solo la proprietà, ma anche il possesso del bene immobile passa dal venditore agli acquirenti nella medesima data del rogito definitivo, e così' gli utili ed i pesi, (così abrogando espressamente l'obbligazione -contenuta nel preliminare- che prevedeva la consegna anticipata del bene, con conseguenti diritti ed oneri dalla data di tale consegna anticipata), non risulta configurabile alcun inadempimento della parte che non ha ottemperato alla clausola che prevedeva l'obbligazione della consegna anticipata, essendo la stessa superata dal nuovo accordo tra le parti.

TRIBUNALE DI BERGAMO – SENTENZA DEL 12 MARZO 2009,
GIUDICE ESTENSORE DOTT. MACRIPÒ

SCIoglimento di comunione ereditaria e azione di riduzione del legatario: rinuncia preventiva o contestuale del legato quale condicio sine qua non.

Nella misura in cui il testatore disponga un legato in sostituzione di legittima, al legittimario è attribuito, ex art. 551 c.c., il potere di ottenere la quota di legittima che ritenga lesa, solo ove soddisfatti anticipatamente l'onere di rinuncia al legato. Acquistandosi quest'ultimo "ipso iure", l'effetto traslativo si verifica al momento

della morte del testatore, per cui, essendo i due benefici, quello del legato e quello di legittima, alternativi tra loro, ed essendo il legato già entrato nel patrimonio del beneficiario, questi deve previamente o contestualmente alla domanda di riduzione, dismettere il legato con atto univoco da cui si possa desumere un'inequivocabile rinuncia.

TRIBUNALE DI BERGAMO, CAMERA DI CONSIGLIO DELLA PRIMA SEZIONE CIVILE, GIUDICE RELATORE DOTT. IPPOLITO, SENTENZA DEL 19 FEBBRAIO 2009.

FALLIMENTO DELLA SOCIETÀ INGIUNTA: IMPROCEDIBILITÀ DELLA DOMANDA.

A seguito dell'intervenuto fallimento della società ingiunta si deve dichiarare l'improcedibilità della domanda proposta con il ricorso per ingiunzione nei confronti del resistente in bonis, essendo devoluta la decisione sulle pretese creditorie vantate nei confronti del Fallimento alla esclusiva cognizione del Tribunale Fallimentare, giusto il disposto degli artt. 24 e 52 L.F.

I crediti correlativi a debiti della massa vanno infatti verificati ed ammessi esclusivamente nelle forme dell'insinuazione al passivo poiché solo in tale sede è possibile la costituzione di un titolo creditorio nei confronti della massa.

TRIBUNALE DI BERGAMO - SENTENZA DEL 15 GIUGNO 2009,
GIUDICE ESTENSORE DOTT.SSA GELATO

SUPER PARTES CIVILE

a cura di Barbara Carsana

TOSHIBA
Leading Innovation >>>

E' nata la nuova corsia preferenziale dedicata al risparmio. Per te un'accurata analisi dei costi, un risparmio garantito e soluzioni vantaggiose su misura!

L'intera gamma di multifunzioni TOSHIBA è a tua disposizione!

Vuoi le piccole compatte ma super prestazionali in bianco e nero?



e-STUDIO167

Linea Contabile s.r.l.



35 €

Tua a partire da
al mese

TOSHIBA
Leading Innovation >>>



Colora il tuo futuro!

e-STUDIO281c

Oppure preferisci il colore per un maggiore impatto dei tuoi documenti unito ad un B/N molto economico

Soluzioni avanzate di stampa, copiatura, scansione e fax che migliorano il tuo lavoro e soprattutto riducono i tuoi costi di stampa e copia

Chi trova la strada giusta con TOSHIBA, riceverà in omaggio un favoloso navigatore satellitare



Linea Contabile s.r.l.

Via E.Fermi 56 24035 CURNO (Bergamo)
tel: 035-613130 fax 035 613521
lineacontabile@lineacontabile.com www.lineacontabile.com

Per informazioni chiama:

Validità offerta 30 gg o fino ad esaurimento scorte

di Bracotone

- *Per la toccatina di sedere sono d'accordo con la Cassazione. Non è un reato. Se non è prolungata o ripetuta è solo un omaggio alle rotondità femminili, un apprezzamento della bellezza.*
- *Mentone in Francia: fiori e pulizia. Arrivi a Ventimiglia in Italia e resti allibito. Edifici fatiscenti, sporcizia, carte e erbaccia ovunque, specie alla stazione. Non è così che si incentiva il turismo. Ho visto gente ritornare subito in Francia.*
- *La giustizia va male ed è lenta. Occorrono rimedi. Ma uno – facile da attuare e morale – sarebbe quello di ripristinare la prigione per debiti. Se ho un titolo esecutivo a volte devo intraprendere lunghe e costose esecuzioni impegnando Cancellieri, Ufficiali Giudiziari e Giudici, ciò spesso senza risultati. Se il debitore invece dovesse scontare anche solo 15 giorni di carcere, penso che troverebbe il modo di pagare.*
- *Tassa di sentenza e tassa di esecutività: sono da sopprimere.*
- *Copie autentiche. Dovrebbero essere rilasciate subito e senza oneri pecuniari.*
- *È così che si semplifica la giustizia. È così che si potranno ottenere decisioni rapide.*
- *Anche la delega andrebbe abolita. In Svizzera è sufficiente che un avvocato dichiari che è il legale di per essere qualificato ad agire avanti alla Giustizia a nome e per conto di costui. Questa è civiltà, questa è velocità.*
- *È stata aumentata la competenza dei Giudici di Pace, ma ciò non pare un toccasana. Anzi. Molte sentenze sono malfatte e così si appella. Con nuove spese e mesi perduti.*
- *Piccolo incidente stradale. Visita medica che si limita a misurare le cicatrici Euro 500; causa in corso da 4 anni. È giustizia codesta?*
- *Al Tribunale di Clusone alcune udienze civili vengono fissate per le 13.30. Consiglierei di spostarle alle 23.30. Dopocena e con la tranquillità notturna pensiamo che si lavorerebbe meglio.*
- *Un nostro Collega stava illustrando alla Corte di Brescia la personalità dell'imputato quando si vedeva togliere la parola dalla Presidentessa che gli diceva che l'argomento non interessava. Il collega molto correttamente non polemizzava, desisteva e trattava solo il merito. Secondo noi, però, ha errato. Doveva gettare la toga e andarsene. Anche i Giudici devono capire che non possono essere dei despoti.*
- *Tra di noi avvocati c'è poca solidarietà. Recentemente sono stato al funerale di un collega. Avvocati presenti uno. Io. E nessun altro.*
- *Paralogismo. Ragionamento contenente un errore non voluto. Chi l'avrebbe mai detto?*

La tarda sera

Luciano Andreucci

Ai fraterni amici Simoni, Bonicelli, Gipponi e Tiraboschi

*Vorrei ch'io, Nanni,
Angelo, Gipo e Dino,
per arcan magia,
fossimo catapultati
nell'antica via di nostra
vita, al tempo che,
in S.Alessandro, di Socrate,
Platone e Anassimandro
la sofia apprendevamo e
passavam liete le ore, d'estate,
sulle sabbie vellutate
di Riccione e sui monti,
nei boschi e prati, in
quel di Viminore.*

*C'era una ragazza
ch'avea nome Nene
e per lei d'amor si
struggean d'alcun
di noi le pene.*

*Or Gipo e Dino
più non vi sono
e dell'esistenza nostra
affievolito è il tono,
e noi tre del nostro
inverno viviam la
tarda sera senza
le lusinghe e le
illusioni di quell'ormai
lontana primavera.*

Michele Carlone

P.S.P., 12.10.2009

*Calmati, o vento beffardo,
scuotimi nella tua placida calma,
e poi rinasci con rinnovato ardore:
scuotimi il cuore!
Vinci il delicato scintillio dell'Idea.
Calmati ancora:
la brace ardente è ormai pronta
a riprendere il corso
della vita sospesa, languida, accesa.
Spira vento amico
tra i flutti dell'oceano infinito.
Nascondimi in sonni profondi...
dimentica i giorni,
avvolgi tutti i miei nuovi ritorni.
Alzati vento del Nord,
attraversa impetuoso il tramonto
che muore.*

CALENDARIO ATTIVITÀ A.P.F.

- 1 LUGLIO Convegno A.P.F.: Le ultime modifiche al Codice di Procedura Civile. Relatore: Prof. Lotario Dittrich.
- 2 LUGLIO Riunione del Consiglio Direttivo avente ad oggetto l'organizzazione della Festa d'Estate, e la programmazione degli eventi formativi per l'autunno.
- 8 LUGLIO Incontro dei Consiglieri Nazionali A.N.F. di Bergamo in preparazione dell'incontro nazionale dei rappresentanti delle A.T.A.
- 9 LUGLIO Festa d'Estate presso "La Cantalupa" dei F.lli Cerea in Brusaporto. Hanno ricevuto riconoscimenti per vent'anni di iscrizione all'Associazione gli avv.ti Girolamo Angione e Giovanni Gavazzi; sono stati festeggiati i colleghi bergamaschi che si sono distinti quali migliori neo – avvocati all'ultima sessione di esami avv.ti Andrea Botti, Giovanni Bertino, Marta Savona.
- 11 LUGLIO Riunione in Roma dei responsabili delle A.T.A. di A.N.F. Per A.P.F. ha partecipato l'avv. Ernesto Tucci.
- 16 LUGLIO Riunione del Consiglio Direttivo avente ad oggetto l'esito della festa d'estate e dell'incontro A.N.F. tenutosi il giorno 11 a Roma.
- 3 SETTEMBRE Riunione del Consiglio Direttivo avente ad oggetto gli eventi formativi del prossimo autunno e la preparazione al Consiglio Nazionale A.N.F. del 26 – 27 /09 p.v.
- 17 SETTEMBRE Riunione del Consiglio Direttivo in cui si sono affrontate le questioni in preparazione del Consiglio Nazionale A.N.F., e la partecipazione alla VI Conferenza Nazionale dell'Avvocatura indetta per Novembre.
- 21 SETTEMBRE Riunione dei Consiglieri Nazionali A.N.F., con la partecipazione di alcuni Colleghi della Sezione Giovani, in preparazione del Consiglio Nazionale A.N.F. di Roma.
- 26 – 27 SETTEMBRE Consiglio Nazionale A.N.F. in Roma, avente all'ordine del giorno la Legge Professionale e le modifiche statutarie. Per A.P.F. hanno partecipato i Consiglieri Nazionali avvocati: Elena Aceti, Pier Enzo Baruffi, Ennio Bucci, Carlo Dolci, Antonio Galli, Simona Mazzocchi, Paolo Monari, Giorgio Rossi, Emilio Tanfulla, Michele Torri, Ernesto Tucci; in qualità di "osservatori" gli avvocati Giovanni Bertino ed Egle Fabio.
- 1 OTTOBRE Riunione del Consiglio Direttivo con l'esame di strumenti comunicativi, anche in relazione a Diritto e Rovescio, e valutazioni sull'esito del Consiglio Nazionale di A.N.F. tenutosi a Roma.
- 15 OTTOBRE Riunione del Consiglio Direttivo con esame della situazione del Tribunale e della Cancellerie, soprattutto in riferimento alle sedi Distaccate.



Alterego top

integrazione, innovazione, automazione



Alterego Top è un software gestionale in grado di informatizzare integralmente i processi lavorativi degli studi legali di ogni dimensione dal singolo professionista al grande associato. Alterego Top garantisce efficienza, riservatezza, corretta parcellizzazione ed innovazione nella gestione dell'intero flusso di lavoro. Consente la conservazione integrata dei dati relativi allo storico delle prestazioni effettuate, affiancandosi al professionista nel quotidiano compito di consulenza ed archiviazione.

Per informazioni e prenotazioni rivolgetevi a:

Via dei L. Autobianchi, 1 - 20033 - Desio (MI)
 Centralino: 0362/6369 Fax: 0362/6369.3 info-line: 0362/6369.2
 info@hstudi.it - www.hstudi.it